

Ziti!

ESISTENZIALI SPECULAZIONI
SILENZIOSE SUL NIENTE DA DIRE



di e con Chiara Casarico e Tiziana Scrocca
Produzione il NaufregarMèDolce

Contatti
331 6175 118
info@ilnaufgarmedolce.it
www.ilnaufgarmedolce.it

Il progetto Zit! nasce come studio sulla comunicazione e sull'impossibilità di comunicare, in bilico tra realtà e surrealtà, tra piccoli momenti di quotidiana follia ed esistenziali speculazioni sul linguaggio e sulle relazioni.



Partendo da una molecola dialogica che contiene in sé un ossimoro – l'invito alla comunicazione e la chiusura della comunicazione stessa (dici!...zitta!) – abbiamo cominciato un percorso di improvvisazione che ha dato vita a due personaggi impantanati in un'atmosfera beckettiana, tesi a cercare un dialogo che non riesce a svilupparsi verbalmente. Questa impossibilità di dire genera invece un ricchissimo dialogo di suoni, gesti, automatismi, ecolalie, ritmi, parole-suono che esprime la relazione, i ruoli, le condizioni psichiche, i fraintendimenti, le delusioni, le conflittualità, le complicità.

I nostri personaggi sono come afasici, nella loro relazione hanno a disposizione solo poche parole per non dire e per riconfermare l'assioma che "non c'è niente da dire". Un eterno rapporto vittima-carnefice che si muove intorno alla paura del silenzio che – in un gioco di scatole cinesi – rimanda alla complessità delle relazioni: dipendenza/bisogno/solitudine/giochi di potere/senso di colpa.

Le parole appaiono come corollari inutili, anche se alla fine è la parola ad essere attesa come una manna dal cielo, come se fosse l'unico mezzo per dare senso alle cose. Così come Wladimiro ed Estragone aspettano Godot, i nostri personaggi – che non hanno un nome proprio, ma sono semplicemente "Zitta" e "Dici" – aspettano che ci sia qualcosa da dire, qualcosa che restituisca senso, nella consolatoria illusione che le parole servano ancora a dare senso al mondo, all'identità e alle relazioni. Però, ogni volta, la delusione è inevitabile. Ma è proprio la delusione che porta avanti l'azione e riaccende la voglia di ritentare.

L'ostinazione cieca e un po' autistica con cui rimangono fissi nella posizione di sempre, seduti l'uno accanto all'altro a tentare, ora e sempre, di "dire qualcosa... qualcosa di intelligente", diventa la loro azione di risposta a questa mancanza di senso.



L'accettazione dell'impossibilità di significare ci pone di fronte alla Tragedia dell'incomunicabilità. Ma in tutto ciò è la comicità che trionfa sulla tragedia e sul non senso, è un rapporto comico che viene messo in scena e che conquista e coinvolge lo spettatore nel gioco scenico di chi dirà qualcosa di intelligente.....???

ZIT! ESISTENZIALI SPECULAZIONI SILENZIOSE SUL NIENTE DA DIRE

LA COMPAGNIA

Il NaufragarMèDolce (Chiara Casarico e Tiziana Scrocca) compagnia teatrale indipendente che vanta 18 anni di attività su palco e diversi premi alla drammaturgia e interpretazione dei propri testi. Grazie all'apporto dei maestri russi Vladimir e Yury Olshansky (Scuola di Circo di Mosca, Big AppleCircus di New York, Cirque du Soleil), il NaufragarMèDolce spazia dalla comicità di parola al clown con estrema facilità, prediligendo le atmosfere surreali e poetiche, passando da Beckett a Totò e Peppino.

HANNO DETTO DI NOI

Non potremmo negare che ZIT ! sia spettacolo comico. Ma, costitutivamente, non può esser considerato tale. Se lo dovessimo graficamente descrivere, ZIT !, dovremmo iniziare col tracciare una linea verticale; ad un lato porremo tutti gli infiniti (o almeno indeterminati) modi del dire; dall'altro gli altrettanti tutti possibili del non-dire.

Il limite, tra i due campi, è in realtà un confine sottile, sempre pronto a debordare sulla sponda altra.

Siamo quindi al centro di un campo dinamico.

La nostra – pur labile – linea di confine, inizia allora fatalmente a ondeggiare, presa com'è tra contrapposte spinte: un abbozzo di frase, una interiezione, uno sguardo di contro, o di sgincio, o di rimando, che allude o sfida, o attenda parola che lo specchi.

Movimenti sincopati e unisoni, suoni improvvisi e sospese pause, accelerazioni e fermo-immagini, sottovoci e fortissimi.

Così, ad onde, si forma, pian piano, una sua più vera trascrizione: un'elica doppia, che in tridimensione incrocia.... è il DNA!

Due corpi, due volti, due voci, nel tempo di ZIT !, tracciano segni che l'eliche debbono unire.

La linea infinita della creazione (o dell'atto creativo) si concreta in visibili scene che prendono corpo dal buio, e che al buio conducono.

Già: ma è buio del dire o del non?

E' luce di parole o silenzi?

Infine, un'evocazione, pare concluda il problema, nell'unica, possibile, soluzione: "ZIT ! ... è BELLO !".

Così, torniamo, naturalmente portati, all'elementare ed elegante sua incomica grafia, che, col sorriso, morbidamente, ci trasporta da ogni antitetico Vero all'Estetico, da ogni finito, all'Infinito.



Stefano Romanelli

VIDEO INTEGRALE DELLO SPETTACOLO

Parte 1 <http://youtu.be/qb61RLTs17k>

Parte 2 <http://youtu.be/sFr7DI7J2dU>

ZIT! ESISTENZIALI SPECULAZIONI SILENZIOSE SUL NIENTE DA DIRE